



Provincia di Salerno

Portale Web MuViT-Chi l'ha visto?
Un museo prodotto interattivamente

Provincia di Salerno
Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania S.C.p.A.



Edizione 2006

Pubblicazione edita dal Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania S.C.p.A.

-Tutti i diritti riservati-

Via Porta Catena, 52 - 84121 Salerno

Tel. ++39 089 256611 pbx Fax ++39 089 225397

Sito Internet : www.pstsa.it e-mail : info@pstsa.it

Finito di stampare in luglio 2006
da Arti Grafiche sud - Industria Litografica

INDICE

- 4 PRESENTAZIONE
Angelo Villani - *Presidente della Provincia di Salerno*
Gaetano Arenare - *Assessore Provinciale ai Beni e alle Attività Culturali*
- 5 INTRODUZIONE
Matilde Romito - *Dirigente del Settore Beni Culturali Musei Biblioteche della Provincia di Salerno*
- 8 IL PORTALE DEI MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA: PROGETTO IN CONTINUA EVOLUZIONE
di Angela Peduto - *Direzione tecnica*
- 10 MUVIT-CHI L'HA VISTO? IL SISTEMA DEI CONTENUTI
di Valeria Nuzzo - *Struttura dei metadati*
- 18 DAL CONTENUTO AL LINGUAGGIO DELLE ICONE
di Marco Coraggio - *Web project manager*
- 22 COMUNICAZIONE E CULTURA
di Carlo Quadrino - *Capoprogetto*
- 25 BIBLIOGRAFIA

Presentazione

Angelo Villani

Presidente della Provincia di Salerno

Gaetano Arenare

Assessore Provinciale ai Beni e alle Attività Culturali

Il settore Beni Culturali, dinamica realtà cui l'Amministrazione Provinciale di Salerno riserva come sempre uno spazio d'eccezione, registra ancora una volta un'interessante iniziativa: la realizzazione del "Museo Virtuale Territoriale", "MuViT-Chi l'ha visto", che nasce come ideale prosecuzione del Portale Web - Settore Musei Biblioteche, infrastruttura multimediale che raccoglie in un unico sito le strutture museali di pertinenza dell'Ente.

Con questo progetto, l'Amministrazione Provinciale, con il contributo tecnico-scientifico del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania, non solo prosegue la sua attività di divulgazione e valorizzazione delle ricchezze custodite, nel segno di un utilizzo consapevole e intelligente delle tecnologie multimediali, ma propone un modello innovativo di sviluppo e comunicazione del patrimonio di conoscenze, aprendosi alla lettura della cultura materiale e immateriale del territorio, anche al di fuori dei Beni facenti parte della consistenza patrimoniale dell'Ente.

Particolare enfasi acquista in questo senso il recupero del patrimonio pittorico disperso, comunque di proprietà dell'Ente, ma anche lo sguardo attivato su quanto prodotto sul territorio provinciale stesso, ora custodito in Musei e collezioni straniere, di cui si offre una lettura ricca e variegata, tesa a restituirne il respiro europeo.

Particolare interesse, ancora, risiede nel recupero della "memoria" storica del territorio, attraverso le testimonianze dei perseguitati politici che qui si rifugiarono fuggendo dai regimi totalitari, portata avanti con "ostinazione" e passione particolari, ormai da diversi anni, in seno alla Direzione dei Musei e delle Biblioteche Provinciali.

Introduzione

Matilde Romito

Dirigente Settore Beni Culturali Musei e Biblioteche Provincia di Salerno

Presentazione MuViT

Un prezioso atto del 1932, conservato nell'Archivio Storico dei Musei Provinciali del Salernitano, enumera 77 dipinti, elencati con precisione come arredo della sede stessa della Provincia di Salerno: conducendo una ricerca volta al recupero di tale ricco patrimonio pittorico ottocentesco, mi resi conto che non riuscivo a superare il ritrovamento di soli 14 quadri.

Il recupero di altre opere -dal '500 al '700-, oggi nella Pinacoteca Provinciale di Salerno, già effettuato presso varie Istituzioni (Prefettura, Ospedale, etc.), dove secondo una prassi consolidata alcuni quadri erano "migrati con funzione di abbellimento" di stanze dove il vasto pubblico dei Musei non li avrebbe mai visti, mi induceva comunque a ben sperare su gli altri 63 quadri. Le strade, infatti, che le opere di pregio percorrono nei casi di catastrofe bellica inducono ancora a tentarne un recupero, anche se le distruzioni della guerra ci hanno probabilmente privato di un gran numero di opere.

Ebbi così l'idea di attivare un altro Portale Web (strettamente collegato con quello che accompagna l'attività del Settore Beni Culturali www.museibiblioteche.provincia.salerno.it), basato sul sistema di riconoscimento da parte dello sconfinato pubblico telematico. Il particolare nuovo canale si configura come un vero e proprio *Chi l'ha visto?* a favore del patrimonio artistico della Provincia di Salerno.

Nasce così il MuViT (Museo Virtuale Territoriale), creato in collaborazione congiunta con il Parco Tecnologico e Scientifico di Salerno e delle Aree Interne della Campania, sottotitolato con la scritta *Chi l'ha visto?*, cui è annessa l'immagine di profilo, in nero, di Sherlock Holmes.

Pur essendo ormai entrato nel linguaggio corrente, mi è sembrato corretto rivolgere alla redazione della nota trasmissione televisiva *Chi l'ha visto?* una

formale richiesta, illustrando l'idea e chiedendo se ci fossero problemi a utilizzare il famoso interrogativo. Ho constatato che il mio progetto ha avuto tanto successo presso i responsabili della citata redazione da indurli ad annunciare, sia sul loro sito Web che in alcune riviste, che il *Chi l'ha visto?* televisivo intende prossimamente occuparsi dei beni culturali scomparsi.

Convinta che per la salvaguardia e il recupero del nostro patrimonio storico-artistico sia giusto mettere in atto tutte le possibili strategie, si è lavorato alacremente alla stesura del MuViT, selezionando cinque settori di indagine, fra cui quello cui ho accennato per sommi capi, che costituisce la sezione **Artisti nativi**, e dunque le opere create da artisti nati in territorio salernitano, di cui si sono perse le tracce.

Un'altra sezione riguarda l'**Arte prodotta sul territorio**, tra cui gli innumerevoli dipinti della nostra terra conservati in tanti Musei stranieri: penso, per esempio, ai quadri che Anita Rée realizzò nel suo soggiorno positaneese fra il 1922 e il '25, oggi nel Museo di Amburgo, come ai tanti altri pittori che dai paesaggi del Salernitano trassero ripetutamente fonte di ispirazione. Potrà così essere possibile visitare on line un Museo ricco di tutte queste opere, sempre incrementato dall'apporto dei visitatori telematici.

Con la sezione relativa a **Il Salernitano nella letteratura**, si potrà raccogliere quanto prodotto in letteratura, prosa, poesia sul territorio della provincia di Salerno, leggendo brani che possono, così, rinnovare l'emozione di Riccardo Bacchelli quando nel 1927 percorre la strada da Positano a Salerno, o le atmosfere di Alfonso Gatto nei ritorni alla terra nativa.

Con **Sigle e marchi ceramici** si nutre l'ambizione di delineare, sempre più dettagliatamente, le vie che la ceramica salernitana -soprattutto vietrese del cosiddetto "periodo tedesco"- ha percorso nel mondo: dal negozio "Fifty fifty" non più esistente a Broadway-New York, da cui vengono opere di Guido Gambone, a Londra con il gruppo plastico de "Le tre Marie", a Berna con un vaso con maschere della fabbrica Pinto, a Parigi con i prodotti della fabbrica ICS, al Belgio con le ceramiche di Günther Stüdemann, a Città del Capo con quelle di Margarete Thewalt Hannasch.

Uno spunto di ricerca che porto avanti da metà degli anni Novanta, volto a definire il ruolo delle figure cosiddette "minori", lo sviluppo delle fabbriche, i passaggi di artisti e lavoratori da una fabbrica all'altra, ma soprattutto un pro-

gramma che vuole studiare la diffusione dei prodotti ceramici e i canali stessi di diffusione, per acquisire gli elementi indicativi delle tipologie e morfologie preferite nei vari paesi di arrivo, e giungere così a disegnare la mappa dei viaggi per il mondo della ceramica di Vietri; un programma che ha anche già favorito, con fondi appositamente stanziati, il ritorno a Vietri delle belle ceramiche che qui, un tempo, si produssero.

La sezione **Il Salernitano terra di solidarietà** vuole raccontare la storia degli esuli dai regimi totalitari -ebrei, dissidenti, "diversi"- che le popolazioni del Salernitano accolsero, come ospiti della loro terra, a rischio della propria vita. Una accoglienza nel DNA del Sud Italia, espressa da gente umile, povera, essa stessa bisognosa, erede della Magna Grecia dove un ospite era "un inviato degli dei": così tanti artisti ricevettero l'appoggio forte delle comunità locali, essenziale alla sopravvivenza di esule, anche se spesso gli stranieri costituivano dei gruppi elitari, senza contatto con i nativi. E la terra salernitana avrebbe lasciato poi nel ricordo, per chi non vi restò stabilmente a vivere -e furono tanti-, una straordinaria parentesi umana, un momento irripetibile.

Per queste cinque sezioni sono stati ritagliati necessariamente dei limiti cronologici, partendo dunque dall'Ottocento e arrivando alla prima metà del Novecento, per la quale possono ancora esistere presenze, testimonianze e memorie orali vive.

Se la provincia di Salerno entra negli itinerari dei viaggiatori stranieri con l'interesse per la civiltà magno-greca, è nell'Ottocento che il Salernitano fa il suo ingresso nel panorama del viaggio europeo grazie alle coste a strapiombo sul mare, i dirupi scoscesi e la difficile praticabilità della fascia occidentale del golfo di Salerno che colpisce, in nome degli ideali romantici, l'immaginario degli stranieri.

E' alla fine del primo quarto dell'Ottocento che le fabbriche ceramiche cominciano ad uscire dall'anonimato, imprimendo sull'argilla marchi e sigle che segnano le vie della loro diffusione.

Ed è nella prima metà del Novecento che i regimi totalitari -soprattutto il nazionalsocialismo e il bolscevismo- vedranno le diversità come ostacolo alla razza pura piuttosto che come arricchimento. Barriere che oggi il popolo di Internet abbatte.





FABBRICA G. CAMPAGNA FU. SIA. O.
MATTORI SISTEMI VETRI
VIA SANNA ALLE PALUDI
S. LUCIA EMERINELLA 7, 8
NAPOLI



II PORTALE DEI MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA: PROGETTO IN CONTINUA EVOLUZIONE

di Angela Peduto

Il Portale dei Musei e Biblioteche della Provincia di Salerno è un esempio di progettazione e sviluppo di una "soluzione digitale a misura" per chi svolge attività di tutela, ricerca archeologica, conservazione e restauro, gestione dei depositi e degli archivi e vuole condividere e diffondere i 'prodotti' del proprio lavoro.

Tale risultato è stato possibile grazie alla costante collaborazione con la dott.ssa Matilde Romito che, in qualità di direttrice dei Musei della Provincia di Salerno - da anni opera nei settori dei musei, della conservazione e del restauro e in quelli della ricerca scientifica - ha affidato dal 2003 la progettazione, lo sviluppo, l'implementazione e l'aggiornamento del Portale al Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno ed Aree Interne della Campania S.C.p.A.

La struttura del gruppo di lavoro dedicata al progetto è di tipo interdisciplinare: in essa convergono competenze professionali di estrazione diversa, ciascuna impegnata abitualmente in ambiti professionali specifici (Beni Culturali, Web, *project management*, comunicazione,...). Ed è grazie alla interdisciplinarietà delle competenze presenti nel Parco che esso si propone, tra l'altro, come intermediario tra il settore informatico e quello umanistico e tecnico-scientifico dei Beni Culturali, ricercando gli strumenti e le modalità più idonei per sfruttare le potenzialità del primo a favore del secondo. Tra i compiti dell'Area Enti e Innovazione del Parco, infatti, vi è la realizzazione di interventi mirati attraverso azioni di marketing territoriale e attuazione di politiche e programmi innovativi nel campo della Società dell'Informazione.

Anche nello scenario delineato dalla strategia di Lisbona la cultura diventa uno dei fattori che stanno all'origine della catena del valore, il canale per eccellenza attraverso cui affermare ed attestare un diffuso orientamento sociale verso il nuovo, il diverso, il non previsto. La cultura rientra con pari dignità rispetto alla ricerca scientifica e tecnologica, nel ristretto ambito della *core creativity* e della *core innovation*, ovvero nei "fondamentali" dell'economia della conoscenza. Nel caso del Portale dei Musei (<http://www.museibiblioteche.provincia.salerno.it/>) il principio è stato quello di adattare gli strumenti informatici all'attività quotidiana che viene svolta negli ambiti della ricerca, della tutela e della valorizzazione, della conservazione e del restauro, della gestione ordina-

ria dei Beni Culturali.

I prodotti realizzati sono stati concepiti non tanto come mera implementazione degli standard catalografici ma piuttosto orientati a favorire una maggiore fruizione da parte di un variegato pubblico cercando di creare un progetto condiviso, capace di generare e trasmettere il senso di identità culturale.

Nella creazione del Portale l'approccio *user oriented* ha riguardato tutte le fasi della progettazione: dall'analisi di marketing all'implementazione dei database, puntando a evidenziare l'essenza autentica dei contenuti culturali creando un modello innovativo adeguato alle richieste del fruitore.

Il progetto del Portale Web dei Musei nel triennio ha reso possibile la messa in rete della maggior parte delle strutture di proprietà della Provincia, interessate dal Settore Beni Culturali, in particolare i Musei e le Biblioteche (il Portale è l'ingresso ed il collegamento tra i siti Web delle diverse strutture Museali della Provincia).

Quest'anno, oltre ad aggiornare le strutture già presenti, si è realizzato ed inserito il sito Web del Museo Archeologico Provinciale dell'Alta Valle del Sele di Oliveto Citra, si è inoltre progettato ed implementato il primo servizio interattivo del Portale: il *MuViT-chi l'ha visto?* (<http://www.muvit.it>). Tale servizio, ampiamente descritto nei paragrafi successivi, rappresenta un processo evolutivo del Portale Web dei Musei ponendosi l'obiettivo prioritario di avviare un processo partecipato per la costruzione di uno strumento di ricerca digitale orientato su due linee strategiche di intervento:

- recuperare Beni Culturali di proprietà dell'Ente (patrimonio culturale e finanziario dell'Ente ma anche della comunità) e di cui si sono perse le tracce negli anni;
- accrescere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte della cittadinanza rendendo sempre più interattivo sul Web il rapporto con i cittadini.

L'idea che sta dietro alla creazione ed ai continui aggiornamenti del Portale è una idea ambiziosa e fantastica. Quella di consentire a chiunque di fare ricerche dentro *tutti* i manufatti e pubblicazioni dei Musei Provinciali. Le modalità di messa in opera di un progetto simile sono, nelle menti dei suoi ideatori, le uniche possibili: farlo e basta.

Nell'informatica, una ontologia è il tentativo di formulare uno schema concettuale esaustivo e rigoroso nell'ambito di un dato dominio: queste teorie formali, chiamate appunto "ontologie", aprono scenari di gestione e utilizzo di servizi basati sulla conoscenza che erano prima inimmaginabili, ma richiedono anche uno sforzo notevole di sviluppo da parte degli agenti coinvolti in un dominio o una comunità d'interesse. Lo sviluppo delle ontologie può essere facilitato dalla reingegnerizzazione di vocabolari, tesauri, dizionari controllati già

usati da anni in un dominio, come quello dei Beni Culturali, ovvero estraendo semplici ontologie da testi. D'altra parte, la complessità delle relazioni esistenti fra i concetti di un dominio richiede un lavoro di analisi e progettazione che va oltre la reingegnerizzazione di vocabolari e l'estrazione da testi, come dimostra l'esperienza realizzata nel sviluppare il Portale Web dei Musei.

Prendere i libri, le riviste, i cataloghi dalle Biblioteche della Direzione, digitalizzarli, creare i collegamenti tra i diversi testi e le diverse immagini ed inserirli all'interno del database non è un lavoro meccanico come i fruitori del Portale (non addetti ai lavori) potrebbero in un primo momento immaginare, è la creazione di nuova conoscenza. Il Portale, infatti, grazie ai collegamenti tra i suoi contenuti, possiede un valore aggiunto, offrendo una inedita prospettiva di indagine dei Musei Provinciali. Tradizionalmente considerati come una "semplice" raccolta di "singole opere", i Musei Provinciali nella versione digitale acquistano uno sviluppo tridimensionale, proponendosi come un sistema complesso la cui identità si delinea a partire dalla storia dell'aggregazione delle provenienze che lo compongono e dei lavori di inventariazione che l'hanno attraversato, storia dalla quale anche i singoli documenti traggono maggiore spessore ed ulteriori elementi di comprensibilità. Un lavoro capillare, 7.895 file, 6.363 immagini, 46.350 link di cui 2.080 esterni e 44270 interni, che oggi in poche altre strutture Museali si è intrapreso.

Nei prossimi anni l'aggiornamento e l'arricchimento dei contenuti del Portale saranno il risultato non solo della stretta collaborazione tra il Parco e la Direzione dei Musei ma anche del network tra i *content providers*, istituzioni pubbliche e private (regionali, nazionali ed estere: Associazioni, Province, Fondazioni, Musei, Biblioteche...). Queste relazioni promosse attraverso i canali istituzionali della Provincia verranno rafforzate dal Parco attraverso l'organizzazione di azioni di promozione e diffusione tese a divulgare l'esistenza del Portale, a sollecitare l'adesione al progetto *MuViT-Chi l'ha visto?* ed a ricercare eventuali forme di cooperazione.

Per quanto riguarda la sezione "Il Salernitano terra di solidarietà", ad esempio, si tenterà di avviare una qualche forma di cooperazione con i Centri di Ricerca che si occupano della memoria sull'Olocausto. Per la sezione "Sigle e marchi ceramici", la cooperazione andrebbe ricercata con i diversi Musei della ceramica, presenti su tutto il territorio europeo, ma anche con le piccole realtà imprenditoriali e le fabbriche locali.

Tra i risultati auspicabili, realizzabili attraverso una proficua cooperazione con gli altri Musei e Centri di ricerca impegnati in studi analoghi, la creazione di un mappa raffigurante i flussi delle opere e dei manufatti, di elevato interesse artistico, attivati dall'area salernitana con il resto del mondo.



MuViT-CHI L'HA VISTO? IL SISTEMA DEI CONTENUTI

di Valeria Nuzzo

Il Progetto

Il Museo Virtuale Territoriale-*Chi l'ha visto?* -di seguito denominato **MuViT** di Salerno- consiste in una raccolta virtuale di dati, notizie, informazioni, immagini, testi, citazioni bibliografiche, relativa ad opere ma anche a personalità storiche ed artistiche o a testi letterari, che hanno come denominatore comune il territorio provinciale ma non sono sempre custodite nei Musei Provinciali o di proprietà della Provincia. Il territorio provinciale è di volta in volta al centro dell'interesse come luogo di produzione, patria natale degli artisti, soggetto iconografico o letterario, terra ospitale: il **MuViT** è articolato, infatti, in cinque diverse sezioni tematiche ciascuna delle quali individua e propone uno specifico oggetto di indagine. Proprio come un museo reale, il **MuViT** di Salerno si articola in diverse sezioni distinte a seconda dell'oggetto dell'indagine in esse attivato. Il filo conduttore delle diverse sezioni è naturalmente il territorio, di volta in volta protagonista in modo diverso: da luogo "saccheggiato", cui ridonare le opere sottratte nel tempo, a luogo "osannato" nei musei stranieri. Quale terra ispiratrice, ritratta nelle opere di pittori e ceramisti di tutto il mondo e laboratorio attivo, fertile luogo di produzione, nella sezione "Arte prodotta sul territorio"; quale luogo di nascita di artisti scomparsi cui ridonare la meritata memoria, nella sezione "Artisti nativi"; quale soggetto letterario nell'esplorazione di poeti e scrittori, nella sezione "Il Salernitano nella letteratura"; quale produttore di una raffinata dimensione artigianale, rappresentata da marchi e sigle di produzione, nella sezione "Sigle e marchi ceramici", infine quale terra protettiva e accogliente, ospitale e generosa verso lo "straniero", nella sezione "Il Salernitano terra di solidarietà".

Delle diverse sezioni, le prime due si riferiscono strettamente ad opere artistiche (scultoree, ceramiche, pittoriche, fotografiche) mentre le rimanenti hanno come oggetto le biografie dimenticate degli "esuli in fuga dalla storia"¹, testi letterari riferibili al genere della "letteratura di viaggio" e poetici, le sigle e i marchi ceramici.

¹) È il titolo di un testo collettaneo, Dieter Richter, Matilde Romito, Michail Talalay, *In fuga dalla storia. Esuli dai totalitarismi del Novecento sulla Costa d'Amalfi*, Catalogo della Mostra del Crocifisso (Amalfi Basilica del Crocifisso, 24 Novembre-27 Dicembre 2005), Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi, 2005.

Il Museo Virtuale si prefigge, così, l'ambizioso compito di allargare lo spettro degli ambiti dell'indagine sul territorio provinciale e di innovare i modi attraverso i quali questa si attua.

Il progetto prevede infatti che il Museo Virtuale si sviluppi in parte in maniera interattiva, implementandosi grazie al contributo -in forma di segnalazioni opportunamente sollecitate- degli utenti del sito stesso e del coinvolgimento attivo dei comuni, degli enti culturali, delle associazioni e delle istituzioni tutte che operano sul territorio salernitano, nazionale ed internazionale.

MuViT aspira in questo modo a costituire un significativo strumento di conoscenza per il pubblico interessato alla storia e alla cultura del proprio territorio, ma anche una fertile occasione di scambio culturale tra la Provincia di Salerno e le istituzioni, le associazioni, gli enti e i cittadini del territorio interessati a restituire e valorizzare la memoria storica e il patrimonio artistico ereditati. L'Amministrazione Provinciale, che, attraverso questo progetto estende il suo interesse anche ad opere estranee alle proprie raccolte, intende farsi promotrice, in modo ancora più incisivo, della conoscenza e della salvaguardia del patrimonio culturale e dei valori identitari del territorio che amministra.

Il Web, quale strumento principe dell'interazione e della comunicazione, così utilizzato, permette un ulteriore avanzamento concettuale, restituendo alla cultura il suo senso corale e colmando, in modo ancor più diretto, lo scarto comunicativo tra le Istituzioni preposte alla tutela del territorio e i cittadini che lo abitano, chiamati, essi stessi, ad essere attori e protagonisti, creatori del museo.

La struttura del portale e gli obiettivi di MuViT

Il **MuViT** vuole assolvere a due ordini di esigenze, entrambe legate alla preservazione e trasmissione dell'identità culturale del territorio e alla crescita delle istituzioni atte a tutelarla. I due aspetti sono strettamente legati tra loro e al modo in cui il **MuViT** è stato organizzato in un'implicita, strettissima interdipendenza tra i contenuti messi in campo e la "struttura" attraverso cui questi sono organizzati e posti all'attenzione dell'utente nell'architettura del sito web. Il primo aspetto riguarda infatti la strategia di "produzione" dei contenuti del sito stesso: esso si serve della stessa struttura del portale, poiché è, in parte, prodotto interattivamente (come si è già detto e si continuerà a chiarire più innanzi). Il secondo aspetto riguarda più strettamente la dimensione di ricerca che sorregge l'impostazione tutta del Portale Web, sollecitato dall'"urgenza" di fornire risposte su ambiti specifici di indagine sui quali da tempo l'Amministrazione Provinciale è attiva.

MuViT, luogo attivo di ricerca

Il progetto del *MuViT* è strettamente collegato al Portale Web della Provincia di Salerno – Settore Beni Culturali Musei e Biblioteche (attivo all'indirizzo <http://www.museibiblioteche.provincia.salerno.it>), che raccoglie in un unico "luogo" tematico – in costante aggiornamento - tutto l'insieme dei Musei Provinciali e delle Biblioteche del Salernitano, in un'architettura tesa a restituire la complessità e la ricchezza del patrimonio custodito nelle diverse strutture museali, nonché le diverse azioni di valorizzazione e recupero messe in atto nel tempo dall'Amministrazione Provinciale per le stesse.

Quel progetto² è stato strutturato a partire da alcune considerazioni relative allo stesso significato da attribuire al museo virtuale in rete³. In particolare, esso partiva dalla considerazione dell'inevitabile "estraniamento" che si produce allorché il "contenuto" del museo reale viene messo in rete: estraniamento dovuto alla perdita della dimensione concreta del museo, di cui sul web può essere solo suggerita - attraverso immagini, filmati, ricostruzioni tridimensionali, testi - la collocazione geografica, l'architettura, l'itinerario di visita, la concreta matericità delle opere nell'evidenza formale che solo la percezione diretta può restituire completamente. Viceversa, e questo appare significativo per il nostro discorso, il museo on-line gode dell' "acquisto" di altre dimensioni conoscitive che gli sono peculiari: esso può approdare ad una reinvenzione del museo stesso attraverso "il racconto" delle opere che contiene, restituendone la complessità e la profondità delle relazioni con l'ambiente culturale che le produsse, dimensione che invece è spesso negata perfino nel museo reale (soprattutto ove questo non sia provvisto di efficaci strumenti di illustrazione didattica), che

2) Per questo si veda un intervento della scrivente dal titolo *Il sistema dei contenuti* in AA.VV., *Portale Tematico. "Musei e Biblioteche Provincia di Salerno settore Beni Culturali"*, PST Edizioni, Salerno, 2004, e in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", XIX (2003), Electa, Napoli, che metteva in evidenza i punti salienti del processo di costruzione dell'architettura del primitivo portale, situandone la realizzazione all'interno delle più recenti iniziative e degli orientamenti teorici più attuali, assunti come linee guida dell'operazione svolta.

3) Non appare qui il caso di soffermarsi sulle diverse definizioni e attribuzioni di senso date da diversi autori al "Museo Virtuale on line" o "Web museums" (per questo, tra gli altri, si veda il testo di M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia, M. Zela, *Internet 2004, Manuale per l'uso della rete*, Bari, Laterza, 2003), ma piuttosto di riflettere sugli aspetti peculiari del "Museo-on line", quali sono stati individuati nella letteratura critica disponibile sul tema. Questi si racchiudono, sinteticamente, nelle possibilità del museo-on line di offrire - non molto diversamente dal cosiddetto Museo Didattico- percorsi sempre aperti di lettura delle opere (che si offrano così a diverse prospettive di significazione); di proporre all'utente una marcata interattività, in modo che lo stesso possa considerare il museo stesso come un'opera aperta; di connettersi in rete con altre realtà museali secondo diversi percorsi tematici atti a ricollocare l'opera o l'insieme di opere, all'interno di contesti diversi in grado di farne riverberare nuovi orizzonti di significato. In questo modo, come scrive M. COMETA, «il museo virtuale attinge ad una dimensione della memoria collettiva che "riscrive" integralmente proprio l'essenza dell'oggetto digitalizzato». *Il museo letterario. Ipotesi per la Sicilia* nel sito Web http://www.arcojournal.unipa.it/pdf/cometa_museo_19_06_03.pdf, del "Giornale del Dipartimento di Arti e Comunicazioni di Palermo, ARCO".

nasce già come raccolta decontestualizzata di opere estrapolate dal proprio contesto originario.

Il museo virtuale, attraverso lo strumento dell'ipertesto, del collegamento ipertestuale, può invece contribuire a contestualizzare nuovamente le opere, fornendo, grazie alla compresenza di diverse dimensioni di informazione, la possibilità di ricollocare per un verso gli oggetti nel quadro dei loro contesti originali e per altro verso all'interno di un insieme di relazioni con altri oggetti che ne restituiscono significati più complessi.

Se nel Portale web prima realizzato, grazie alla completezza e multidirezionalità delle informazioni⁴, si perviene dunque ad una nuova contestualizzazione delle opere, di cui viene fatto deflagrare l'insieme dei significati e delle relazioni, in modo da realizzare al massimo lo scopo didattico del museo, nonché gli obiettivi di trasmissione della politica culturale dell'Ente, il progetto attuale vuole farsi promotore ancora di un ulteriore avanzamento culturale.

In primo luogo *MuViT* nasce senza alcun riferimento specifico a strutture museali realmente esistenti, ma come una risposta ad un'urgenza di comunicazione da un lato, e di ricezione dall'altro di nuove informazioni su particolari temi che hanno come, talvolta unico, punto in comune il territorio provinciale. Le dimensioni innovative riguardano, dunque, la stessa strutturazione del portale, posto allo stesso tempo come contenitore ed "espositore" di informazioni (non meno diversamente da altri musei virtuali), e dall'altro come vero e proprio strumento di ricerca per l'Amministrazione Provinciale stessa (e questa appare la dimensione certamente più innovativa).

Diversamente dal discorso precedente, in questo caso l'ambito di comune appartenenza delle opere (dunque di ricerca) è preliminarmente chiarito nelle cinque sezioni di cui *MuViT* è composto, nelle pagine introduttive relative a ciascuna sezione.

Il progetto del *MuViT* parte infatti dall'esigenza di offrire una vetrina e uno spazio d'azione significativi alle diverse linee di ricerca che da anni sottendono il lavoro di valorizzazione e di recupero dei beni custoditi all'interno dei Musei Provinciali, che nell'attento e appassionato lavoro del suo dirigente, Matilde

4) Per l'architettura del Portale web Musei e Biblioteche è stata messa in atto una strategia piuttosto complessa di collegamenti ipertestuali. La natura didattico-documentaria del sito ha infatti suggerito una sua articolazione attraverso una spiccata gerarchizzazione dei contenuti, per cui le informazioni si ramificano a cascata, man mano che raggiungono più accentuati livelli di profondità, secondo percorsi fortemente orientati. La forte connessione tematica tra le diverse strutture museali, ha anche originato un'impostazione "reticolare", per cui diverse parti del sito sono collegate tra loro in modo non sequenziale. In questo ultimo caso il collegamento (link) "punta" a pagine del sito in cui è certamente presente una pertinenza tematica all'argomento trattato, ma i cui contenuti non sono organicamente inseriti nel discorso condotto nella pagina da cui lo stesso viene originato. È chiaramente in questi casi che si realizza una maggiore apertura di significati, poiché il discorso si apre a direzioni e connessioni imprevedute per il lettore-utente.

Romito, si è espresso anche attraverso una costante opera di rilettura delle opere già in possesso dell'Ente o custodite nei suoi depositi e nel continuo "allargamento" dei "confini", degli ambiti di interesse delle strutture museali di competenza dell'Ente (si pensi alla nuova costituenda sezione "Scultura" della Pinacoteca Provinciale, inaugurata simbolicamente dalla recentissima acquisizione di una scultura di Chiaromonte, all'ampliamento costante della Sezione Artisti Stranieri, al lavoro di "Scavo dei vecchi scavi" che ha consentito il recente riallestimento del Museo Archeologico dell'Agro Nocerino a Nocera Inferiore).

L'"architettura" di *MuViT* dunque prevede che i dati, le informazioni, le immagini, i documenti che si reperiranno, vengano organizzati e costituiti in sistema rispetto alle tematiche comuni, attraverso l'immissione in diverse banche dati, appositamente predisposte per rispondere alle esigenze di informazione di ciascuna sezione. Per ciascuna opera è possibile così costruire (attraverso la predisposizione di apposite schede, o l'aggiunta di nuovi campi di "schedatura") un percorso di approfondimento verticale, in grado di restituire dell'opera per l'appunto l'insieme dei significati e delle relazioni di cui prima si parlava. Tale "percorso di approfondimento", se guidato da una pertinente "interrogazione" critica, può chiaramente contribuire a suggerire ancora direzioni di ricerca inedite o inesplorate, di indicare nuove risposte, di sollecitare nuovi scenari critici, di continuamente ridisegnare, ricostruire, il "quadro" teorico da cui è stata originata la domanda di partenza.

Appare così in tutta la sua evidenza la potenzialità insita in un simile sistema, in grado di diventare un vero e proprio laboratorio di ricerca, in cui a partire dalle "domande" criticamente poste sopraggiungono risposte che, provenienti da ambiti culturali, soggetti ed istituzioni diverse, finiscono con l'alimentare nuove domande ancora, in un processo virtuoso che fa ipotizzare, nel tempo, perfino una modificazione o estensione della struttura di *MuViT*, progettato in modo da adeguarsi alle istanze sopraggiunte⁵.

Il *MuViT* si configura in questo modo come un luogo "attivo" di ricerca per l'Istituzione Provinciale. La raccolta delle informazioni e la messa a sistema delle stesse permettono un continuo arricchimento non solo del patrimonio di conoscenze, ma delle stesse prospettive di ricerca che ne sorreggono la lettura.

Pur nel necessario restringimento cronologico (Ottocento - prima metà del

Novecento), l'ambito di ricerca delineato dall'estensione tematica delle cinque sezioni appare davvero sconfinato, oltre che improntato ad una sostanziale interdisciplinarietà. Si va infatti dal recupero della tradizione iconografica propria dei luoghi del Salernitano, soggetto rappresentato in opere fotografiche, pittoriche e ceramiche, custodite nei musei di tutto il mondo, a quello del testo scritto: dove lo stesso territorio è sempre l'oggetto dell'esplorazione artistica, anche se attraversato con lo strumento della parola.

Se per la Sezione "Artisti nativi" il campo sembra restringersi momentaneamente, per registrare la specificità dei movimenti artistici tra Ottocento e primo Novecento in ambito strettamente provinciale, esso si allarga nuovamente con la sezione "Il Salernitano terra di solidarietà" che persegue un obiettivo, davvero ambizioso, di recupero della memoria, materia di natura storico-documentaria e antropologica: nella speranza di riuscire a cogliere probabilmente le ultime possibilità di "ascolto" di testimonianze dirette di chi effettivamente si fece protagonista di un piccolo frammento della storia collettiva.

Pur cogliendo la specificità di una tradizione artigianale locale, anche la sezione "Sigle e marchi ceramici" è pensata per "proiettarsi" su scenari transoceanici: se lo scopo sotteso alla sezione è quello per l'appunto di ricostruire le rotte della ceramica vietrese nel mondo.

In questo modo il *MuViT* si propone l'ambizioso compito di pervenire alla conoscenza non solo delle opere relative al territorio provinciale, ma della consistenza e della natura degli scambi attivati da questo territorio con il resto del mondo, contribuendo a disegnare l'estensione territoriale effettiva, in termini culturali, della Provincia di Salerno e ad intessere proficue relazioni culturali con i territori interessati dagli avvenuti scambi, realizzando quell'obiettivo di "connettività" che è stato indicato come uno degli aspetti peculiari dei musei virtuali on-line.

MuViT, museo prodotto interattivamente

Il discorso conduce dunque alla seconda prerogativa di *MuViT*, che riguarda il modo di "produzione" stesso delle informazioni. La possibilità di accostare ed esporre virtualmente tra loro oggetti di provenienza diversa sul Web, attraverso i musei virtuali, è già da tempo -si sa- sperimentata e in alcuni casi realizzata con successo.

Del tutto inedita, a nostra conoscenza, è, invece, la procedura attraverso la quale si intende ottenere le informazioni, operando un coinvolgimento diretto di persone, associazioni ed Enti, invitati a contribuire, sempre telematicamente,

5) In un orizzonte non molto diverso da quello su cui riflette Maria Mariano, a proposito delle nuove prospettive aperte dalla rappresentazione informatica, nella forma dell'ipertesto per la didattica e la ricerca e più in generale per una politica di condivisione dei saperi. L'autrice nel riprendere il testo di Pierre Levy "Que est ce que le virtuel?", sottolinea che « il dialogo con il testo si fa più articolato e meno prevedibile, che l'ipertestualizzazione trasferisce all'intelligenza collettiva, in un gioco di rinvii "l'identificazione incrociata del lettore e dell'autore"». M. Mariano, *Scripta volant. Scrittura filosofica e testo elettronico*, Libreria Dante&Descartes, Napoli, 1998, p. 82.

alla costituzione del Museo attraverso segnalazioni opportunamente sollecitate: così, per ciascuna sezione, un primo nucleo di catalogo è comunque già approntato con le informazioni in possesso della Provincia al fine di dare all'utenza una prima base operativa.

In questo modo *MuViT* intende porsi come significativo luogo di comunicazione tra la Provincia ed i cittadini stessi, direttamente chiamati a costruire il Museo Virtuale Territoriale.

Tra le aspirazioni del *MuViT* vi è infatti quella di attivare un sistema territoriale a "rete" costituendo nuovi network o rafforzando quelli già esistenti con Musei, Gallerie, Fondazioni, Associazioni, Centri di ricerca, Enti pubblici e privati, sfruttando una potenzialità significativa di Internet, quella di essere in grado di stimolare sinergie e collaborazioni, condividendo e attivando i risultati raggiunti.

La dimensione di marcata interattività cui il progetto è ispirato e soprattutto la forte specificità e selettività dei contenuti di ciascuna sezione di *MuViT* rendono auspicabile la promozione ed attivazione di un dialogo proficuo con gli enti pubblici e privati che operano nel settore culturale.

Ciascuna sezione cerca di fare luce, come si è accennato, su un particolare aspetto della cultura materiale e immateriale del territorio provinciale, la cui promozione e diffusione dovrebbe avvalersi in particolare della collaborazione degli enti pubblici e privati che da tempo promuovono la conoscenza in questi ambiti specifici.

Ad esempio, per quanto riguarda la sezione "Il Salernitano terra di solidarietà", su cui presto si ritornerà, è sicuramente auspicabile che si intraprenda una forma di cooperazione con i Centri di ricerca che si occupano del recupero della memoria sull'Olocausto, ma anche della meno conosciuta emigrazione russa, definita "bianca". Mentre per la sezione "Sigle e marchi", la cooperazione andrebbe ricercata con i diversi Musei della ceramica, presenti su tutto il territorio europeo, ma anche con le piccole realtà imprenditoriali, le fabbriche artigianali ancora presenti sul territorio, depositarie di antiche tradizioni e di un patrimonio formale di cui si vuole contribuire a diffondere la conoscenza e la conservazione.

L'esito atteso da *MuViT* è, tra gli altri, la delineazione -attuabile con l'ausilio del materiale reperito- di una mappa geografica raffigurante gli scambi attivati dall'area salernitana con il resto del mondo, attraverso lo studio dei flussi delle opere di elevato interesse artistico, secondo una linea di ricerca già consolidata.

Questo risultato può darsi soltanto attraverso una proficua relazione con gli

altri musei, centri di ricerca, e, non in ultimo, Università presenti sul territorio e impegnate in studi analoghi.

Altra importante forma di cooperazione potrebbe essere attivata, per la sezione "Il Salernitano nella letteratura", con le Biblioteche presenti sul territorio, oltre che con le Università e le Fondazioni interessate.

Il variegato territorio Provinciale offre una ricchezza straordinaria, ancora semiconosciuta al grande pubblico e il cui alto potenziale non appare del tutto valorizzato, sia nell'ottica di una fruizione culturale, che in quella di uno sfruttamento in termini economici (soprattutto di promozione turistica).

In questo senso, nel contesto del progetto qui promosso, il contributo che si richiede potrebbe riguardare da un lato la divulgazione dell'iniziativa, dall'altro la partecipazione al reperimento di materiali rispondenti ai criteri specifici cui sono improntate le sezioni del *MuViT*, da imputare all'interno del sito. I comuni potrebbero svolgere un importante ruolo di comunicazione divulgando l'iniziativa presso enti, circoli culturali, fondazioni, centri studi territoriali e favorendo la comunicazione dell'Amministrazione Provinciale con strutture pubbliche e/o private, ma anche singole persone, che abbiano materiale storico/culturale corrispondente alle esigenze del Servizio della Direzione dei Musei. Allo stesso tempo, in questo modo, si persegue lo scopo di promuovere le risorse territoriali provinciali, sulla scia di un'idea di turismo non banalizzato, ma che affonda le sue radici in matrici culturali di antica memoria per la nostra terra.

Lo stesso *MuViT* è articolato in modo tale da dare il più vivo risalto alle iniziative di sostegno promosse dai Comuni, dalle Università, dalle associazioni, dai centri di ricerca, da privati cittadini, etc.

Da sempre infatti l'Amministrazione Provinciale impronta le proprie attività di gestione da un lato alla incessante implementazione delle conoscenze sul patrimonio culturale, secondo molteplici linee di ricerca, dall'altro alla comunicazione e trasmissione dei risultati raggiunti, anche attraverso le più svariate forme di cooperazione e di dialogo in particolar modo con associazioni e club di servizio, promuovendo la pubblicazione (cartacea e digitale) dei risultati conseguiti e l'organizzazione di occasioni di incontro e di scambio.

Il *MuViT* ospiterà nelle pagine "Enti Culturali", "Comuni", "Associazioni", "Privati"⁶, le iniziative singolarmente promosse, contribuendo a mettere in luce, divulgandone l'operato, le piccole e grandi realtà attraverso cui si esprime la fertile complessità del territorio provinciale.

6) Il riferimento a queste sezioni è sempre in evidenza nella parte inferiore sinistra di ciascuna pagina del sito. In primo piano in alto a sinistra sono invece presenti i link alle pagine esplicative del progetto, che illustrano gli obiettivi e la struttura del "MuViT-Chi l'ha visto?" e gli eventi ad esso connessi.

Tali sezioni sono concepite come una sorta di "vetrina" delle attività messe in campo e delle opere segnalate. In modo tale da rendere da un lato immediatamente percepibile lo sforzo affrontato dalle rispettive amministrazioni nell'aderire al progetto, dall'altro da mettere in particolare risalto per l'appunto i beni oggetto di segnalazione, evidenziandone le caratteristiche specifiche all'interno dei diversi contesti storico-culturali.

In questo modo viene inoltre superato quell'appiattimento dell'informazione che necessariamente l'immissione in una banca dati comune, con il suo principio di classificazione, per sua implicita natura selettivo, produce. Il database consente infatti di organizzare una serie pressoché infinita di dati, prescegliendo delle chiavi di archiviazione e di interrogazione (dunque di ricerca). Se questo permette di ottenere una serie imponente di informazioni che rispondono a specifici criteri di ordinamento, dunque a tematiche comuni, dall'altro questo impone di tralasciare ciò che non appartiene, ciò che sfugge ai criteri di classificazione: a tale (innegabile) perdita di informazione può essere rimediato predisponendo per l'appunto degli ambiti specifici del sito web in cui perseguire un tipo di informazione meno selettivamente orientata, tale da far emergere l'"oggetto" nella sua complessa rete di relazioni con il contesto, economico, storico, culturale che lo ha prodotto.

È quanto già messo in atto attraverso la predisposizione di schede di approfondimento collegate agli stessi cataloghi virtuali, come si è già detto, e di intere sezioni che offrono saggi volti all'illustrazione delle tematiche affrontate, ed è quello che si vuole appunto perseguire attraverso l'illustrazione delle singole "opere" (o gruppi di opere) fatte oggetto della segnalazione di enti, cittadini, associazioni, etc... nelle pagine sopra menzionate.



Guida all'uso di MuViT-Chi l'ha visto?

Sezioni

Ciascuna sezione del *MuViT* è articolata identicamente, attraverso un duplice canale, l'uno destinato alla visualizzazione delle opere, l'altro alle segnalazioni degli utenti.

Il primo consiste, come si è già accennato, in un "Archivio" virtuale, catalogo destinato alla visualizzazione delle opere in forma di *database* consultabile e interrogabile attraverso appositi campi di ricerca. Al mentre si provvede ad una continua implementazione dei dati in tutte le sezioni, le restanti informazioni si attendono dal contributo degli utenti, oltre che degli enti e delle associazioni interessate. In ciascuna sezione l'utente avrà la possibilità di avere accesso ad informazioni sintetiche ma anche a schede di approfondimento - corredate da immagini - relative agli autori o all'oggetto selezionato.

Il secondo, "Segnalazioni", è un canale riservato per l'appunto alle segnalazioni -il più possibile dettagliate- degli utenti del sito, inviabili attraverso un *form* di contatto appositamente calibrato sulle "esigenze d'informazione" di ciascuna sezione; oppure in forma libera (facendo pervenire i documenti, in qualsiasi formato, ad un account di posta elettronica). Il *form* serve principalmente da "guida" alla segnalazione, indicando le principali informazioni di cui questa potrebbe essere composta. L'impostazione del *form* ha dunque un carattere indicativo e non "coercitivo": chiaramente le caselle possono anche essere compilate parzialmente, o viceversa, qualora fossero ritenute interessanti, possono essere inviate informazioni diverse da quelle a cui i campi sono riferiti. Dopo un'attenta operazione di vaglio, volta ad assicurarne l'attendibilità scientifica, le informazioni recepite verranno archiviate nel catalogo informatico (*database*), costituendo una raccolta permanente di opere liberamente fruibili. Le informazioni recepite, sottoposte alla cura e al vaglio del responsabile scientifico, andranno ad implementare tale catalogo e riporteranno l'indicazione del nominativo della persona che ha effettuato la segnalazione (viceversa, se desiderato, la segnalazione è effettuabile in forma anonima).

Ciascuna sezione è introdotta da una pagina di presentazione. Questa risulta eventualmente collegata, oltre che ai due canali tematici sopra menzionati, ad una sezione di approfondimento che propone dei quadri ricostruttivi di insieme in modo tale da affiancare alla possibilità di un approfondimento "verticale", su ciascuna opera, offerto nella pagina "Archivio", una visione di insieme, in grado di restituire il senso profondo dell'operazione di ricerca svolta.

È quanto già messo in atto per la sezione "Il Salernitano terra di solidarietà", o per la sezione "Artisti nativi", in cui si propone parte dello stesso saggio di Matilde Romito, edito in "Apollo" XXI, "Il patrimonio pittorico della Provincia di Salerno: MuViT, Chi l'ha visto?".

"Arte prodotta sul territorio"



L'icona della sezione "Arte prodotta" è tratta da una tela di Anita Rée, *Alberi bianchi*, gouache, 1925, realizzata a Positano.

La sezione ospita le opere di artisti - pittori, ceramisti e fotografi - non originari della Provincia di Salerno, che avendo operato sul territorio provinciale tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento, ne hanno fatto il soggetto delle proprie creazioni.

Per la ricchezza e quantità dei beni culturali, siti archeologici e bellezze paesaggistiche, il territorio provinciale, l'ultimo tra le tappe del Grand Tour, è sempre stato, infatti, meta culturale e soggetto iconografico. Le opere in questione potrebbero quindi trovarsi al Louvre come al Prado, così come in un qualsiasi comune italiano. Ampia è l'iconografia che ritrae il territorio provinciale, come attesta il pur breve elenco dei musei che ospitano le opere pittoriche in questo momento già archiviate nel "catalogo" virtuale di questa sezione: si va dalla Nationalgalerie di Berlino, con *la Piazza del mercato ad Amalfi* di O. Achenbach, al Museo Statale Russo di San Pietroburgo che custodisce la *Veduta di Amalfi* in cui si può ammirare l'opera di Hackert, alla Tate Gallery di Londra, che conserva le vedute della costiera amalfitana di Cozens, fino alla *Veduta di Amalfi* di J. Ruskin conservata al Fogg art Museum dell'Harvard University (Cambridge Massachusetts).

Si vuole in questo modo ricostruire il rapporto tra il territorio - nella sua complessa accezione di tessuto culturale, economico e sociale - e le menti creative che su di esso operarono trovando le condizioni per l'espressione delle proprie aspirazioni artistiche. E soprattutto si ipotizza di ricostruire in questo modo le tradizioni iconografiche proprie di questi luoghi, che si prestarono "docilmente" anche alle svolte formali dei nuovi linguaggi figurativi ai primi del Novecento, primo fra tutti il cubismo, così come ampiamente testimoniato dalle biografie stesse dei cosiddetti "Artisti stranieri".

"Artisti nativi"



Luigi Paolillo, *Un angolo paradisiaco di Villa Rufolo*, olio su tela, 58 x 81 cm, 1914, collocato originariamente nel Palazzo Sant'Agostino, sede della Provincia di Salerno, il dipinto si trova oggi presso la Prefettura di Salerno. Dal dipinto è stata tratta l'icona della sezione "Artisti nativi".

Questa sezione ospita, in un catalogo virtuale, le opere pittoriche e ceramiche create - a partire dall'Ottocento fino alla prima metà del Novecento - da artisti nativi del territorio provinciale ma conservate altrove o di cui non si conosce l'attuale collocazione.

Lo scopo di questa sezione è, in particolare, il recupero del patrimonio pittorico dell'Amministrazione Provinciale di Salerno relativo ai pittori salernitani e cosiddetti Costaioli (nativi della Costiera Amalfitana) tra Ottocento e prima metà del Novecento, costituito da opere acquistate dall'Ente o avute in dono a seguito dello stanziamento di borse di studio. Di tale vasta consistenza esiste oggi ben meno di un quarto.



Antonio Ferrigno, *Viale delle Rose*, olio su tela, 42 x 58 cm, 1924, collocato originariamente all'interno di Palazzo Sant'Agostino, sede della Provincia di Salerno, il dipinto si trova oggi presso la Prefettura di Salerno.

La sezione "Artisti nativi" ha dunque, tra gli altri, l'obiettivo strategico di recuperare - attraverso la segnalazione, eventualmente anonima, dei visitatori del sito - questi beni culturali di proprietà dell'Ente, patrimonio culturale e finanziario delle amministrazioni ma anche della comunità, di cui si sono perse le tracce negli anni. Il Catalogo degli artisti nativi è dunque un archivio in forma di database consultabile ed interrogabile attraverso appositi campi di ricerca, destinato sia alla visualizzazione dei beni da recuperare di originaria proprietà dell'Ente, che di opere attribuibili ad artisti nativi e non

più viventi, non di proprietà della Provincia. In particolare le opere scomparse sono state archiviate con lo stesso numero di catalogazione utilizzato negli Atti dell'Archivio Storico del 1932, considerati, dal punto di vista documentario, come la base operativa dalla quale far partire il processo di recupero del patrimonio pittorico dell'Ente.

"Sigle e marchi ceramici"



Diversi marchi adoperati dalla fabbrica Tajani.

Questa sezione è predisposta per accogliere le segnalazioni di reperti ceramici che possiedono i marchi o le sigle pubblicati nei rispettivi cataloghi virtuali ("Catalogo delle sigle" e "Catalogo dei marchi"), oppure di oggetti ceramici con marchi e sigle non noti. Il catalogo virtuale dei marchi ceramici, in continua implementazione, possiede dunque un elenco piuttosto esaustivo delle fabbriche presenti in ambito geografico salernitano (segnatamente vietrese) e napoletano, nonché in ambito siciliano, corredate dai rispettivi marchi. Per alcune fabbriche, a titolo esemplificativo, alle informazioni relative ai marchi si aggiungono quelle contenute in apposite schede illustrative, in

costante implementazione.



Riggiola prodotta dalla fabbrica vietrese Tajani.

Il Catalogo virtuale delle sigle ceramiche è un archivio informatico predisposto per la visualizzazione delle "sigle" di ceramisti che hanno lavorato, nell'arco cronologico individuato (Ottocento-seconda metà del Novecento), in ambito salernitano. Anche in questo caso, a corredo delle informazioni proposte, sarà possibile, relativamente ad alcuni autori, visualizzare le rispettive schede biografiche. L'operazione, nel suo complesso, ha lo scopo di contribuire alla diffusione

della conoscenza della ceramica vietrese e delle "rotte" attraverso cui questa si è diffusa nel mondo (da Città del Capo a New York).

La segnalazione (che si attende ancora una volta dai fruitori del sito, cittadini e istituzioni) dovrà avvenire, attraverso un opportuno confronto con i marchi e le sigle già noti, appositamente pubblicati nei cataloghi su indicati, e potrà riguardare: opere che posseggono sigle e marchi già pubblicati nei rispettivi cataloghi virtuali (dei marchi e delle sigle);

marchi di fabbriche non ancora note, ricadenti sul territorio provinciale salernitano; marchi non noti delle fabbriche già inserite nel catalogo. I marchi possono fare riferimento a fabbriche non menzionate.

"Il Salernitano nella letteratura"

"Il Salernitano nella letteratura" è la sezione del MuViT preposta alla raccolta di brani e riferimenti bibliografici relativi a composizioni poetiche e a testi di rilievo riferibili allo specifico genere letterario della "letteratura di viaggio" e databili tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento, aventi come soggetto il territorio provinciale.



Immagine della copertina del libro da cui è stata tratta l'icona della sezione "Salernitano nella letteratura". Il libro è l'edizione del testo di RICCARDO BACCHELLI, *Italia per terra e per mare. Estate sulla Costiera 1927. Da Napoli a Positano e da Positano a Salerno*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1995. Tale testo rappresenta una riedizione parziale di una precedente, più ampia raccolta di scritti dell'autore, dal titolo *Tutte le opere di Riccardo Bacchelli*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1962.

Come tutte le altre, questa sezione si arricchirà grazie al contributo delle Associazioni, degli Enti e dei cittadini interessati a intraprendere un "viaggio letterario" nella memoria del territorio provinciale. In questa sezione, dedicata ad ospitare in futuro il catalogo delle opere letterarie riferibili al genere della letteratura di viaggio (tuttora in fase di approntamento), viene proposto per il momento un lungo testo dal titolo *Italia per Terra e*

per Mare. Estate sulla costiera 1927 di Riccardo Bacchelli, che commenta le particolari suggestioni ispirate allo scrittore dalla Costiera Amalfitana dei primi decenni del Novecento.

"Il Salernitano terra di solidarietà"

In questa sezione verranno raccolte le testimonianze relative alla permanenza di stranieri, costretti alla fuga dalle persecuzioni razziali e dai totalitarismi, sul territorio provinciale nel Novecento (particolarmente nella prima metà).

Il fine è quello di ricostruire - attraverso documenti, o memoria diretta di dissidenti, amici o conoscenti - questo breve, intenso, doloroso periodo di storia, riportando

alla luce i gesti di generosità di cui si è fatta attrice, in tempo non lontano, la gente del salernitano. Particolare valenza, in questa prospettiva, acquista il recupero della vita di artisti ed intellettuali stranieri che hanno contribuito, in svariati modi e forme, al costruirsi stesso della tradizione iconografica dei luoghi che li ospitarono.



Immagine a sinistra - Il documento da cui è stata tratta l'icona rappresentativa della Sezione "Il Salernitano terra di solidarietà": si tratta di una xilografia colorata dal "Libro degli Ospiti" di Richard Dölker che rappresenta il ritorno in patria. L'immagine è stata scelta perché evoca le peripezie avventurose dell'esilio e il desiderio struggente del ritorno a casa, attraverso la simbologia della nave che rientra in porto dal mare, pronta ad ancorarsi. Si notino le dimensioni sproporzionate dell'ancora, più grandi dei personaggi stessi.

In questa direzione, un primo catalogo è già disponibile con le informazioni in possesso della Direzione dei Musei Provinciali che da tempo promuove - a partire dall'interesse sollecitato dalle produzioni artistiche degli "Artisti stranieri" - un'appassionata ricerca delle vicende relative, appunto, alle vite spezzate di letterati ed artisti giunti sulle coste della Campania nel ventennio tra le due guerre mondiali.

Le segnalazioni possono contenere indicazioni relative alla vita e alle opere di artisti presenti nel catalogo e a personalità artistiche - pittori, ceramisti, scultori, letterati, etc., - di cui non si ha ancora alcuna memoria, ma possono al tempo stesso riguardare le biografie di tutte quelle persone che, senza distinguersi in ambiti particolari, beneficiarono dell'ospitalità della gente del Salernitano. Nel campo "Testimonianze" è possibile indicare per esteso tutte le notizie in possesso relative all'"esule" segnalato, nonché il percorso biografico, l'insieme delle vicissitudini che hanno determinato la stessa conoscenza delle informazioni segnalate.

Il recupero della memoria che qui si tenta, passa infatti per le testimonianze e i racconti di coloro che nell'ombra ne furono protagonisti: qui si chiede di mettere a disposizione della collettività un piccolo pezzo della propria esperienza individuale, che contribuisce a costruire la "Storia". In futuro è ipotizzabile che questa sezione possa accogliere anche testimonianze orali di persone ancora in vita che si resero protagonisti o furono testimoni di tali episodi di ospitalità.

DAL CONTENUTO AL LINGUAGGIO DELLE ICONE

di Marco Coraggio

L'approccio alla progettazione e alla successiva realizzazione di un Portale di Servizi così particolare, in quanto ad intenti ed obiettivi prefissati, come quello che successivamente in itinere è stato denominato *MuViT-Chi l'ha visto?*, ha comportato necessariamente per chi, come il sottoscritto, è stato chiamato a contribuirne alla realizzazione, un'attenta e scrupolosa valutazione dei molteplici fattori che erano alla base dell'idea del progetto iniziale.

Più in particolare, il connubio di varie e fortunate coincidenze giunte, per così dire, alla giusta maturazione, hanno spinto la Provincia di Salerno a volerne fortemente la realizzazione, soprattutto grazie alla ideatrice del progetto, la dott.sa Matilde Romito, responsabile del Settore dei Beni Culturali, che con i suoi diciotto anni di appassionata attività e grande dedizione, ha pienamente contribuito ad una significativa crescita e valorizzazione del patrimonio culturale dell'Ente, immaginandone come ulteriore slancio propulsivo, per l'appunto il *MuViT-Chi l'ha visto?*

Gli obiettivi dei linguaggi di programmazione visiva

Prendendo spunto dai linguaggi di programmazione visiva, essi sono oggi rappresentati da forme iconiche, il cui uso semplifica e rendere trasparente le procedure di fruizione di contenuti dalla forte connotazione umanistica, come nel nostro caso del *MuViT*, senza obbligare l'utente finale all'apprendimento di complessi linguaggi tecnico-formali. Lo sviluppo della programmazione in ambito visivo, in modo particolare laddove necessiti l'interazione tra un'utenza finale non strettamente specializzata e l'uso di strumenti tecnologicamente avanzati per la fruizione di contenuti ad alta riconoscibilità umana, gode oggi di una popolarità presso un pubblico sempre più attento e sensibilmente legato, soprattutto come nel nostro caso, alla fruizione intensiva di servizi telematici offerti attraverso il Web.

Due sono gli aspetti di maggior rilievo e vanno attribuiti al miglioramento delle interfacce grafiche. Da un lato le *Graphical User Interface* (GUI), che hanno avuto il loro maggior impulso negli anni Novanta, e dall'altro l'incredibile diffusione dei personal computer con un'esponenziale crescita dell'utenza.

Le interfacce grafiche hanno contribuito, per così dire, ad abbattere le barriere dell'incomprensione uomo/macchina, favorendone il miglioramento sotto il profilo dell'usabilità, dell'accessibilità, della piacevolezza e del "confort".

Senza questa indispensabile "risorsa", la gran parte delle persone troverebbe ancora oggi difficoltoso, se non addirittura impossibile, svolgere il proprio lavoro o immaginare di altri, accedere ad informazioni o dispensarne, ottimizzare meglio la propria ed altrui qualità della vita.

Si può affermare inoltre, e a pieno titolo, che il linguaggio visivo legato alla grafica/metafora è oggi uno strumento indispensabile ai fini della semplificazione di processi legati alla creatività.

Anche se il nostro caso è riconducibile soprattutto allo sviluppo di programmi orientati al Web, vale la pena di ricordare che, nell'ambito più generale della programmazione informatica, la programmazione visiva è attualmente suddivisa in due macro aree: Ambienti di Programmazione Visiva e Linguaggi Visivi.

Gli Ambienti di Programmazione Visiva forniscono un supporto grafico in un ambiente di programmazione tradizionale. Ad esempio un software come *Macromedia Dreamweaver*, oggi di proprietà della *Adobe*, consente anche ai neofiti della programmazione, attraverso l'uso esclusivo di icone, la costruzione di un linguaggio completo per lo sviluppo di applicazioni front-end orientate al Web, prima realizzate da specialisti del settore.

E' noto che l'utilizzo di capacità visive del cervello genera un aumento della produttività nei processi di progettazione e comprensione.

Già nel 1977, Smith intuisce che il pensiero non si diffonde dal testo o dalle parole, poiché l'interagire con interfacce testuali richiede un carico conoscitivo maggiore ai fini della conversione dalle parole al concetto. Ciò impedisce la messa in atto dei processi creativi.

Lo stesso Einstein afferma che la parola o il linguaggio, scritto o parlato, non hanno in apparenza alcun ruolo nel meccanismo di pensiero dell'uomo. Gli elementi fisici che servono come elementi nel pensiero sono segni o immagini, più o meno distinti, che possono essere raffigurati e combinati di volta in volta, prima di poterli trasmettere ad altri.

Le parole o altri segni convenzionali devono essere pensati in modo complesso e solo successivamente divulgato.

Nel 1990 Glinert sostiene che è universalmente riconosciuto il ruolo preminente della grafica come interfaccia uomo/computer.

Tassonomia sintetica legata alla creazione di un linguaggio visivo

Per dare un'idea, seppure sintetica, del livello di complessità oggi raggiunta nello studio dell'uso delle icone per lo sviluppo di un linguaggio visivo, si annottano di seguito una classificazione di "icone tipo" di cui ci si può avvalere durante la costruzione di un linguaggio visivo. Le suddette icone, sapientemente combinate ed aggregate, sono alla base della creazione della metafora di un normale linguaggio naturale. Successivamente, individuate le famiglie di icone da mettere in gioco per i propri scopi realizzativi, sarà necessario definirne le regole di relazione che saranno alla base della creazione dei relativi criteri di controllo.

Di seguito: icone soggetto; oggetto; verbo; avverbio; qualità (quelle associate la qualità di apprendimento); quantità; preposizioni; logiche; modali; procedurali; processo; condizionali; multimediali; Web (quelle associate alle normali funzioni di fruizione Web, come i collegamenti ipertestuali a file o a servizi di posta elettronica); complesse; funzioni; applicazione.

I risvolti del *MuViT-Chi l'ha visto?*

Dopo la sintetica e doverosa citazione sui criteri generali dei processi logici, in continua fase di evoluzione, legati alla programmazione ad icone, come dicevamo in premessa, i fattori che hanno contribuito nello specifico lavoro di progettazione e realizzazione del Portale *MuViT-Chi l'ha visto?*, sono stati da un lato, la piena consapevolezza dell'esistenza di un esteso patrimonio figurativo e letterario esistente, costituito dalla incredibile produzione espressa sul nostro territorio in oltre un secolo di contributi provenienti da mirabili intelligenze, autoctone, ospiti od esuli, che hanno trovato ispirazione dalla ricchezza dei luoghi e delle genti che li abitano, così intrisa di una naturale vocazione a "far produrre", dovuta alla fortunata collocazione orografica ed ambientale: la Costiera Amalfitana e quella Cilentana; i molteplici siti archeologici che conferiscono il senso vero della Storia, come in poche altre parti del mondo; il mare e il sole, cornici impareggiabili di tanta bellezza; l'ospitalità diffusa che connota culturalmente la gente che vi risiede; tutti elementi insomma che hanno ispirato, e ancora oggi lo fanno, chiunque avesse in tutti i sensi una spiccata sensibilità creativa.

Dall'altro, il ritrovamento, per così dire, di documenti attestanti la proprietà effettiva, acquisita dalla Provincia agli inizi del secolo scorso, di ben 77 opere (dipinti e sculture di autori celebri) di cui a tutt'oggi solo pochissime risultano ormai presenti e godibili. Il perché? rimane il mistero da scoprire. Così, da que-

ste semplici ma argute considerazioni, è maturata la bella idea di ricostituire la splendida collezione di opere in gran parte perdute, Bene assolutamente "inalienabile" e patrimonio della comunità intera, attraverso il servizio di segnalazione delle suddette opere "smarrite" reso dal *MuViT-Chi l'ha visto?*. Un servizio rivolto e teso al coinvolgimento di tutti noi (Enti culturali, Comuni, Associazioni e privati) interessati al recupero delle nostre radici e memorie. In più, lo spunto iniziale ha fatto in modo da far intravedere una meta ancora più ambiziosa. In pratica la possibilità, grazie allo strumento elettronico e alla "rete delle reti" che non conosce quasi più barriere fisiche, di disegnare per la prima volta l'effettivo confine di un Museo Virtuale, per l'appunto, disperso nel mondo intero. La ricerca e la messa in 'dimora' (database) di opere realizzate sul e per il territorio da artisti o letterati nati o vissuti nelle nostre zone i cui margini sono al momento solo vagamente ipotizzabili. Un lavoro immenso, dunque, ma fortemente stimolante e di sicuro impatto anche per le generazioni future.

Il linguaggio ad icone del *MuViT-Chi l'ha visto?*

Merita una breve nota l'uso del linguaggio ad icone.

Dopo la breve dissertazione sulla letteratura generale dell'argomento, che il sottoscritto segue da oltre un decennio, è risultato 'semplice' (la semplicità, in età avanzata, è sempre frutto di complessità) immaginare un racconto del *MuViT-Chi l'ha visto?* che si snodasse in percorsi evocativi contrassegnati da una forte connotazione "mnemonica". Ovvero, immaginare oggetti (icone) che alludono al contenuto "colto", come nel nostro caso, che l'utente finale si appresta a consultare e che si abituerà a ricordare non per la sua genericità ma per la specifica peculiarità. Per una migliore comprensione, valga il seguente esempio: il visitatore, dovendo navigare tra le pagine del Museo Virtuale per accedere alla sezione dedicata alla pittura, dovrà fare clic non sulla generica icona di "un quadro", ma sull'icona di "quel quadro" specifico e rappresentativo della sezione che sta accingendosi a visitare, coniugando al contempo l'uso della memoria e dell'apprendimento, dovendo imparare a distinguerlo, conoscerlo ed apprezzarlo. Un stimolo, dunque, somministrato benevolmente, al favore di un arricchimento "spontaneo" del proprio bagaglio culturale.

Questa ultima esperienza ha fornito, così, nuovi spunti di riflessione in merito alle potenzialità della programmazione visiva, aprendo la porta a nuove modalità sia di programmazione che di interazione con l'utente finale.

MuViT-Chi l'ha visto? Layout e design

Logo del MuViT

Il concept



Il *MuViT*, riproponendo gli schemi generali (layout dell'homepage e delle seconde pagine) del Portale dei Musei, si caratterizza rispetto alla sobrietà di quest'ultimo, per l'uso attuale e vivace del colore pur tuttavia mantenendone l'eleganza nei segni e nella scelta dell'iconografia di supporto alla navigazione.

A partire dal *logo* che costituisce l'elemento del codice visivo atto a sintetizzare, in un batter d'occhio, la missione, l'identità di un ente o di un'attività/servizio, quello che comunemente passa sotto il termine di *Corporate Identity*, il concetto che si è deciso di prediligere con lo studio e la creazione del logo per il *MuViT-Chi l'ha visto?* (Museo Virtuale Territoriale), è riconducibile al principio per il quale, quanto più l'innovazione è tenuta in considerazione dalle strategie della Pubblica Amministrazione, tanto più crescerà sul territorio, nell'immaginario collettivo, l'idea dell'Ente Pubblico come soggetto istituzionale sostanzialmente proiettato verso un uso più ampio di Internet, attraverso un continuo "movimento/progressione" di ricerca in tale direzione. In tal senso, lo studio del logo ha implicato una scelta concettuale di fondo: l'enfatizzazione del processo attuato di innovazione tecnologica (virtualità) e culturale (musealità) e di progressione/movimento, quale strumento, il *MuViT*, facilitatore della diffusione di cultura, del recupero di identità storico-culturale da parte del territorio e di coinvolgimento attivo dello stesso (cittadini, istituzioni, associazioni...) alla "vita virtuale" del Museo (interattività).

La progettazione grafica e l'individuazione del logo



L'esigenza di progettare un Portale Web come il *MuViT*, la cui vocazione è essenzialmente quella di erogare particolari servizi on-line rivolti al pubblico accrescendo la qualità dei contenuti del portale principale dei Musei

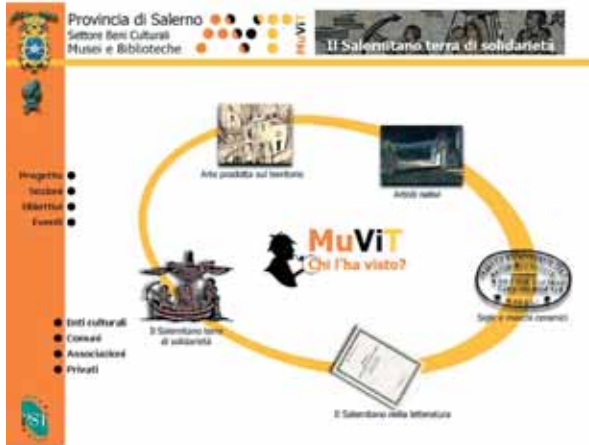
Provinciali, di cui è a tutti gli effetti un naturale prolungamento, ha comportato necessariamente il ridisegno della homepage e delle successive pagine nel

pieno rispetto dell'identità visiva complessiva già ottenuta per il suo predecessore relativo al settore Beni Culturali della Provincia di Salerno. Il visitatore, così, non sarà disorientamento nella navigazione, poiché il modello utilizzato è volutamente analogo a quello del Portale istituzionale dei Musei e Biblioteche. Di seguito, progettare il logo del *MuViT-Chi l'ha visto?* ha comportato la messa in gioco delle varie componenti, contenuti concettuali e materiali, se è lecito affermarlo, alla ricerca del segno che meglio caratterizzasse, così come ereditato d'altronde dalla disciplina della grafica pubblicitaria, il contenuto di ciò che il logo è chiamato fortemente ad evocare e rappresentare. Da un lato, l'arte nella sua accezione più generale, pittorica (fatta di colori) o letteraria (fatta di testo). Dall'altro il mezzo informatico, attraverso cui preminentemente si esplicheranno i servizi creati, che prevede l'uso di base dei *bit* (0 o 1), intesi come minimo denominatore necessario a far "colloquiare" ed interagire l'uomo con un linguaggio comprensibile alla macchina (computer). Dall'altro, ancora, l'intento che il portale propone nel voler "investigare" alla ricerca di tesori perduti o trafugati nel tempo. Si è proceduto, innanzitutto, alla scelta dell'uso dei colori. Essi sono stati individuati anche in funzione di un aspetto che risultasse più vivace, per così dire, e meno istituzionale come il suo predecessore. Così si è privilegiato l'uso dell'aragosta, del giallo ocra e del nero. Ovviamente, i colori hanno influenzato tutta la grafica del portale nel suo insieme. Il logo, a tal uopo, è stato immaginato come una sequenza di punti che forma la scritta *MuViT*, ciò a voler sottintendere quel flusso di dati telematici (o pacchetti) che si auspica verrà generato dall'attivazione e messa in esercizio dei vari servizi, in esso previsti. Si è aggiunto testualmente la scritta *Chi l'ha visto?*, in aragosta, per affermare in modo chiaro l'intento perseguito e, per altri aspetti, come riferimento al testo contenuto in gran quantità nel servizio dedicato alla sezione "Il Salernitani nella letteratura". A rafforzare il concetto ha contribuito, infine, l'inserimento di una sagoma nera che allude palesemente all'investigatore degli investigatori, Sherlock Holmes, con la sua inseparabile pipa e lente d'ingrandimento.

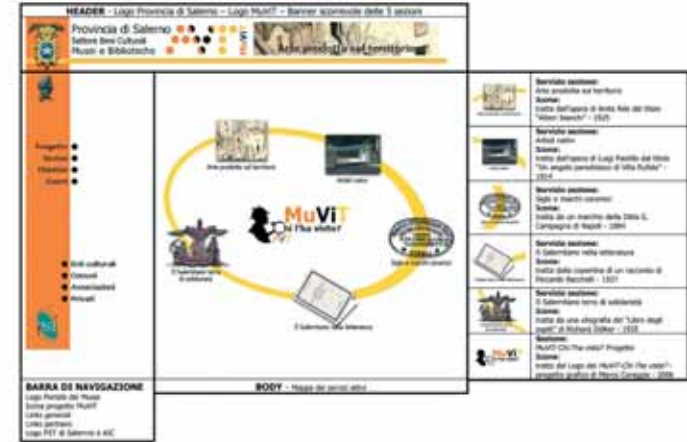


Dal contenuto al linguaggio delle icone

HOME PAGE



HOME PAGE - Layout

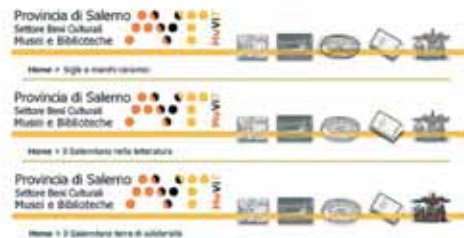


MODELLO PAGINA



MODELLO PAGINA

Variazione della Barra orizzontale di navigazione



MODELLO PAGINA - Layout



- 1 - Header - Logo Provincia di Salerno, Logo MuViT, Barra di navigazione orizzontale (Mappa dei servizi)
- 2 - Barra di navigazione verticale - Logo Portale dei Musei, Icona progetto MuViT, Links generali, Links partners, Logo PST di Salerno e AIC
- 3 - Path di navigazione - Indicatore di posizione relativa all'home page
- 4 - Body - Area della pagina dedicate alla visualizzazione dei contenuti
- 5 - Barra di navigazione contestuale - Links di navigazione associate alle specifiche sezioni
- 6 - Footer - Fascia inferiore di chiusura generale dei contenuti della pagina

COMUNICAZIONE E CULTURA

di Carlo Quadrino

Sulla Rete per informare, comunicare, educare

La comunicazione personale via computer è nata verso la metà degli anni Settanta, quando la progressiva diffusione degli *shared computers* (computer ai quali si potevano collegare più utenti per condividere le risorse) cominciò a dar vita alle prime reti che consentivano relazioni interpersonali mediate da elaboratori.

Questo tipo di comunicazione è stato oggetto di diverse teorie sociologiche e psicologiche, sfociate poi in una dimensione analitica cosiddetta dell'integrazione dei mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione, Internet...).

A noi non interessa tanto la disamina dettagliata e/o cronologica di tali considerazioni. Né i loro risvolti scientifici, più o meno condivisibili. Ciò che a noi preme rimarcare è che tra gli accademici e i professionisti della comunicazione esiste la condivisione dell'idea del Web (o se volete Internet) come strumento che ha letteralmente cambiando la nostra realtà, facendole assumere una nuova dimensione. Dimensione con la quale siamo inevitabilmente chiamati a confrontarci e con la quale si deve interagire. Internet non è più solo un mezzo da utilizzare per cercare informazioni su ogni genere di argomento, fotografie, filmati e musiche. E' diventato estremamente interattivo! Il Web ha un notevole potenziale di interattività. Ma se si considerasse la Rete solo in funzione di questa, si rischierebbe da un lato il ridimensionamento di tali potenzialità dando per scontato la predisposizione del pubblico/navigatore all'interazione. Dall'altro si presupporrebbe, con grande presunzione, che il pubblico sia mosso da motivazioni altamente funzionali. Ora, in un ambito commerciale (business), tale impostazione rappresenta il naturale presupposto per ogni azione comunicativa. Sempre che siano state adottate, in anticipo, tutte le adeguate politiche di sensibilizzazione sul target. Ma se ci troviamo a ragionare con un ambito esclusivamente pensato e posto al servizio del "pubblico", perché gestito da un soggetto pubblico con argomenti non necessariamente e obbligatoriamente riconducibili al mero "vocabolario commerciale", tale ragionamento finisce con l'essere molto più complesso e articolato. Da un lato l'obbligatorietà civica di informare e comunicare -ma anche educare- dall'altro la necessità di attrarre e man-

tenere sul Web il visitatore (cittadino in senso lato) soddisfacendone ogni curiosità e bisogno. Quest'ultima incombenza dettata dalle leggi spietate del Web, che non ammette approssimazione e disinformazione: se entri in un sito Web puoi uscirne subito e decidere di non tornarci più magari per il solo motivo di non essere riuscito a trovare subito una sezione, un *link* di interesse o di non aver "riscontrato" niente di nuovo o di diverso...

Come abbinare dunque questa dimensione di operatore pubblico dell'Istituzione ad un prodotto Web attraente che informasse soprattutto per educare e non per vendere? La risposta sta nel capire a fondo il popolo degli "internauti" e comprenderne l'humus. Va considerato che il pubblico di Internet generalmente apprezza la possibilità che gli viene offerta di interagire, ma non vuole, o almeno non vorrebbe, essere obbligato. Ciò perché questo segmento di *audience* ha per lo più un approccio alla comunicazione di tipo passivo e ludico, non sempre funzionale. E se lo ha -l'approccio funzionale- è perché fortemente condizionato da messaggi e strumenti di indirizzo e controllo commerciali. Dunque è un segmento di *audience* anche "saturato" da questo punto di vista. La buona comunicazione pubblica non è soltanto chiarezza di esposizione o capacità di veicolare un messaggio, uno slogan, un'immagine. Un buon processo di comunicazione, in particolare se "pubblico", deve sapere veicolare messaggi, oltre che in forma comprensibile, anche in una forma interattiva "intelligente". Ovvero capace di generare un ventaglio di informazioni, la cui peculiarità deve essere dettata da uno spirito "educativo" alle responsabilità condivise, alla conoscenza della storia del territorio di appartenenza e delle Istituzioni che regolano la vita del proprio Paese. Trasferendo tali nozioni la Pubblica Amministrazione finirebbe col stimolare la cittadinanza a prendere parte alla vita della Nazione, della propria Regione e della propria città. Ma anche alla vita europea. Non a caso la Commissione europea, presentando a Bruxelles lo scorso 2 Febbraio il *Libro Bianco su una Politica Europea di Comunicazione*, tra i numerosi *dictat* lanciati ha chiesto agli Stati membri di trasformare le Biblioteche e i Musei in Biblioteche e Musei europei in rete perché operino come centri di informazione e di apprendimento, adoperandosi per far sì che tutti i cittadini abbiano accesso libero alle tecnologie dell'informazione e alle informazioni pertinenti.

Una piccola finestra sulla Cultura italiana in Internet

Da buona prassi, nell'impostare un progetto ci si guarda intorno. Individuando tendenze generali in termini scientifici, tecnici e tecnologici, oltre

che comunicazionali. Ciò per innescare un meccanismo di coerenza con "il mondo" e di "specificità/peculiarità" nel mondo, reale e virtuale. In talune circostanze si parte con il prendere a parametro la massima istituzione di riferimento. Nel nostro caso l'istituzione in questione era il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC). Il MiBAC (www.beniculturali.it), non a caso, già da anni ha sposato, in pieno, il principio di promuovere, diffondere e rendere interattiva la conoscenza del patrimonio culturale nazionale attraverso l'impiego della Rete. Citiamo, a ragion veduta, alcuni progetti significativi come il [Portale della cultura italiana](#), complesso programma su cui si sta lavorando e che vede coinvolti non solo tutti i settori e istituti del Ministero (centrali, ma soprattutto territoriali), ma anche le Regioni e le Università, nonché i più importanti enti di ricerca e detentori di banche dati di qualità; oppure il [Progetto ART-PAST](#), che ha come finalità l'approfondimento e la condivisione della conoscenza del patrimonio storico-artistico; l'attività di contrasto verso furti, alienazioni e tentativi di esportazione illegale; il recupero delle informazioni necessarie per impostare al meglio interventi di restauro futuri e documentare quelli effettuati; o ancora il Progetto [Cultura on-line](#), che mira alla costituzione di un'interfaccia unica per la consultazione integrata (contestualizzata sulla medesima base cartografica, interconnessa mediante un sistema di relazioni tra le diverse banche dati) di tutte le banche dati a riferimento geografico del MiBAC; e poi il progetto europeo [Minerva](#) (www.minervaeurope.org) che al suo interno tratta proprio del rapporto Musei e Web

(www.minervaeurope.org/structure/workinggroups/userneeds/prototipo/museoweb.html); per finire con il progetto Internet Culturale (www.internetculturale.it), Portale Internet della Biblioteca Digitale Italiana e Network Turistico Culturale che propone un sistema di accesso integrato alle risorse digitali e tradizionali di biblioteche, archivi ed altre istituzioni culturali italiane, promuovendo e valorizzando la conoscenza e la fruibilità del patrimonio turistico-culturale sia a livello nazionale che internazionale.

Sul versante invece di progettualità non ministeriali segnaliamo, come Portale informativo, il Progetto [Italice.rai.it](#) (www.italica.rai.it) di Rai International, dedicato alla lingua ed alla cultura italiana. Da non trascurare inoltre un efficace esempio di interconnessione di diversi Istituti Museali internazionali nato dai Musei Capitolini (www.museicapitolini.org). *Le collezioni dei Musei Capitolini, disperse nel corso dei secoli, si riuniscono on line grazie a Hyperrecord* (<http://hyperrecord.net/>), *il nuovo sistema di catalogazione informatizzata, un progetto cofinanziato della Comunità Europea nell'ambito del programma Cultura 2000. Il progetto intende mettere a disposizione dei ricercatori e dei visitatori di Musei e di collezioni pubbliche e private un sistema infor-*

matico "open source" che consenta la ricostruzione dei contesti di provenienza collezionistica e della relativa documentazione su opere d'arte antica. Il risultato più importante sarà quello di realizzare una interconnettività tra diverse strutture museali perché la complessità delle collezioni capitoline intreccia relazioni con opere che si trovano presso altre sedi, a causa della dispersione avvenuta nel corso dei secoli. (23 Giugno 2006 – ADN Kronos Cultura)

Non esistono tuttavia solo progettualità, per così dire centralizzate. Ossia concepite e strutturate da istituti centrali, siano esse pubbliche amministrative, istituzioni museali o centri di produzione radiotelevisiva nazionali. In Italia abbiamo infatti esempi "intelligenti" di informazione, ricerca, divulgazione del "Bene Culturale" e della "Cultura" in generale anche a livello di amministrazioni regionali (periferiche) e di centri universitari. Dove non mancano esempi interessanti di progetti tecnologici di rilevante livello scientifico e culturale. Citiamo il [Portale Interregionale della Cultura](#) (<http://beniculturali.tinfo.it/>) delle Regioni Veneto, Emilia Romagna e Liguria, ideato e progettato con l'intento di condividere modalità, esperienze, strumenti di rilevazione, archiviazione, sperimentazione tecnologica, e di valutare attività comuni di divulgazione, valorizzazione e promozione dei Beni Culturali. Ma anche in Campania progettualità analoghe sono state messe in essere. Menzioniamo a riferimento l'interessante attività che il neo Centro Regionale di Competenza per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione applicata ai Beni Culturali e Ambientali ([Centro Innova](#) nato dalla volontà della Regione Campania) sta sviluppando attraverso il Web (www.innova.campania.it). Il Centro sta costruendo un laboratorio ideale per delineare forme e percorsi di recupero, di diffusione, di valorizzazione e divulgazione della conoscenza e della fruizione dei beni culturali ed ambientali. Con una particolarità in più. Si rivolge oltre che a professionisti di settore (ricercatori, storici, studiosi in genere) anche al mondo imprenditoriale. Un progetto che annovera, per questo, tra i suoi partner strutture di ricerca come il CNR e le Università campane e i Parchi Scientifici e Tecnologici regionali, di Napoli e Salerno. Ma è la stessa Regione Campania ad aver progettato e realizzato, frutto di un'originale collaborazione con la Rai, un Portale Web dedicato esclusivamente alla Cultura e ai Beni Culturali. Parliamo del [Portale dei Beni e delle Attività Culturali della Regione Campania](#) (www.culturacampania.rai.it -). Il Portale offre una visione panoramica dei luoghi della cultura e dell'arte della regione, dei contenuti e degli eventi di rilevanza culturale. Il suo scopo è diffondere e far conoscere il patrimonio culturale regionale, coinvolgere gli operatori culturali locali in processi interattivi, essere strumento di didattica grazie alla completezza delle immagini digitali e delle descrizioni del patrimonio regionale (136 luoghi d'arte tra musei, aree archeologiche, chiese e capolavori di

architettura, oltre 300 biblioteche, decine di istituzioni culturali e scientifiche e di archivi sono qui descritti in base a criteri editoriali omogenei).

Sul versante squisitamente universitario citiamo il Progetto ICON-Italian Culture on the Net – (www.italicon.it) voluto da alcune Università italiane – Consorzio interuniversitario - per promuovere e diffondere la lingua, la cultura e l'immagine dell'Italia nel mondo sulla Rete e con la Rete.

Una menzione a parte merita il sito Web dell'Arma dei Carabinieri (http://servizi.carabinieri.it/carabinieri/drvisapi.dll?Mlval=tpc_search).

Di primo acchito sembrerebbe una stonatura riportare all'attenzione del pubblico tali pagine. In verità ci piace evidenziare l'enorme e qualificato lavoro dell'Arma dei Carabinieri (Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale) quale esempio, nel suo insieme, di Web pubblico *informativo* per la ricca banca dati delle opere rubate e le numerose notizie di aggiornamento in tal senso, *educativo* per la valenza civica dell'attività nei confronti della comunità, *scientifico* per la metodologia e la cura con cui sono collocate le opere (autore, epoca, tipologia...) e di *servizio* al territorio attraverso i meccanismi di interattività previsti.

L'assonanza del servizio "opere d'arte rubate" dell'Arma dei Carabinieri al nostro servizio *Chi la visto?* -in entrambe le circostanze si tenta di seguire le tracce di oggetti preziosi "smarriti", seppur spinti da obiettivi molto dissimili- e la qualità, la scientificità e la funzionalità con cui è stata costruita sul sito Web dell'Arma la stessa banca dati, rendono questo luogo virtuale un "dove" intelligente per ricercare beni considerati di rilevante interesse artistico e culturale (trafugati, rubati...). Il tutto coadiuvato, tecnologicamente, da un motore di ricerca interno con interfacce grafiche lineari che permette una consultazione avanzata per gli esperti navigatori e conoscitori della materia "arte" ed una consultazione semplice per i neofiti della Rete e dei Beni Culturali.

Presupponendo l'esistenza in Italia di progettualità Web ricche in contenuti e servizi si è giunti al concepimento di un Portale Web (il *MuViT-Chi l'ha visto?*) che fosse non lontano dai principi ispiratori di molte altre realtà istituzionali nazionali, esaustivo da un punto di vista di funzionalità informativa, interattivo quanto basta per attrarre il "pubblico" senza forzature, coerente con il panorama istituzionale e scientifico nazionale. Ma soprattutto originale in alcuni suoi servizi, come nel caso della sezione "Artisti nativi".

Lo stile del Portale *MuViT- Chi l'ha visto?*

Quando ci si appresta a realizzare un Portale Web, la grafica generale delle pagine costituisce un elemento di primaria importanza per dare riconoscibilità

e personalità all'attività on-line. Soprattutto in chiave di interazione funzionale con l'utente. Facilità di comunicazione e capacità di orientamento rappresentano due aspetti imprescindibili per ogni programmazione logica/comunicativa che voglia definirsi efficace.

Pensare quindi a testo, immagini, simboli grafici, marchi di riferimento e ogni altro elemento delle pagine che concorressero verso uno stesso obiettivo di comunicazione, è stata la principale preoccupazione del team di progetto.

Il Portale *MuViT* prima di essere stato definito e strutturato per ciascuna delle sue componenti grafiche e tematiche, è stato pensato, valutato e ideato all'interno di un progetto globale. Uno degli errori più comuni nella realizzazione della grafica delle pagine Web è quello infatti di affidarsi al solo gusto estetico. Un procedimento sicuramente in grado di colpire l'utente, nel senso di "catturarlo". Ma non sufficientemente efficace per mantenere viva in lui la voglia, la curiosità o l'interesse a rimanerci. A meno che il lavoro di design non si accompagni ad interventi di aggancio logico al macro-progetto sottostante, da cui è stato concepito.

La strategia di fondo è stata quindi di "chiamare" i visitatori con servizi originali e richiamare in essi lo spirito che ha animato noi durante le fasi di progettazione del *MuViT-Chi l'ha visto?* Vale a dire ricondurre i salernitani sulle tracce della loro identità culturale, educandoli e invogliandoli a interagire. Ma anche di suscitare nei non salernitani un desiderio di conoscere, in un modo nuovo ed alternativo, uno spaccato di storia di questa nostra illustre terra. Attraverso un messaggio forte di un territorio aperto al dialogo tra diverse culture, animato da un'incredibile creatività, sempre attraente per le sue splendidi bellezze naturali e culturali.

Passaggio necessario per definire e comunicare il futuro anche con azioni di contatti istituzionali che travalicassero, in sostanza, i confini provinciali. Per sfociare in relazioni interprovinciali locali, in scambi di informazioni extraregionali, in sviluppi di idee progettuali anche in ambito europeo. Sfruttando, per questo, la forza intrinseca della Rete.

BIBLIOGRAFIA

- Smith, D. C. *Pygmalion: a computer program to model and stimulate creative thought*. Birkhaeuser; Basel, Stuttgart, 1977;
- Eco Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano, 1979;
- Ambler A. L., and Burnett, M. M. *Influence of Visual Technology on the Evolution of Language Environments*, in IEEEEC 6, 2, 9-22, 1989;
- Glinert E., *Visual Programming Environments - Paradigms and Systems*, IEEE Computer Society Press, Los Alamitos, CA, 1990a;
- Glinert E., *Visual Programming Environments - Applications and Issues*, IEEE Computer Society Press, Los Alamitos, CA, 1990b;
- Golin E. J., and Reiss, P. S. *The Specification of Visual Language Syntax*, in Journal of Visual Languages and Computing 2, 1, 141-157, 1990;
- Myers, A. B., *Taxonomies of Visual Programming and Program Visualization*, in Journal of Visual Languages and Computing 1,1, 97-123, 1990;
- Cypher A., *Watch What I Do: Programming by Demonstration*, MIT Press, Cambridge MA, 1993;
- Repenning A., *Bending Icons: Syntactic and Semantic Transformation of Icons*, *Proceedings of the 1994 IEEE Symposium on Visual Languages*, St. Louis, MO, IEEE Computer, pp. 296-303, 1994;
- Repenning A., *Programming Substrates to Create Interactive Learning Environments*, *Journal of Interactive Learning Environments, Special Issue on End-User Environments*, Vol. 4, pp. 45-74, 1994;
- Burnet M. M. and Baker M. J., *A classification for Visual Programming Languages*, Departement of Computer Science, Oregon State University, Corvallis, Oregon, U.S.A., 1994;
- Repenning A. and Ambach, J., *Tactile Programming: A Unified Manipulation Paradigm Supporting Program Comprehension, Composition and Sharing*, *Proceedings of the 1996 IEEE Symposium of Visual Languages*, Boulder, CO, Computer Society, pp. 102-109, 1996;
- Rader C. Brand C. and Lewis C., *Degrees of Comprehension: Children's Understanding of a Visual Programming Environment*, *Proceedings of the 1997 Conference of Human Factors in Computing Systems*, Atlanta, GA, ACM Press, pp. 351-358, 1997;
- Mariano M., *Scripta volant. Scrittura filosofica e testo elettronico*, Libreria Dante&Descartes, Napoli, 1998
- Bilotta E. and Pantano P. *Living World Builder: costruttore e simulatore di mondi artificiali*, *Atti del Convegno Didamatica 2000*, Cesena, Italia, 2000;
- Bilotta E., Pantano P. and Servidio R. *Visual Robotic Control (VRC), Un linguaggio visivo per la programmazione e il controllo robotico*, Quaderni del Centro Interdipartimentale della Comunicazione, 10, UNICAL, Cosenza, 2001;
- Calvo M., Ciotti F., Roncaglia G., Zela M., *Internet 2004, Manuale per l'uso della rete*, Laterza, Bari, 2003
- AA.VV., *Portale Tematico. "Musei e Biblioteche Provincia di Salerno settore Beni Culturali"*, PST Edizioni, Salerno, 2004.
- Sacco P., *Il fundraising per la cultura*, Maltemi, Roma 2006

Riferimenti su Internet

- Minerva Good Practice Handbook
<http://www.minervaeurope.org/publications/goodhand.htm>
- Conclusioni della Presidenza – Consiglio europeo di Lisbona
http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/00100-r1.i0.htm
- Ronchi *Tecnologie e progetti per il patrimonio culturale*, sul sito Web:
<http://www.uniurb.it/giornalismo/lavori/uccello/ronchi.htm>.
- Ronchi, *Progetti di Università e Musei virtuali*, sul sito Web:
<http://www.uniurb.it/giornalismo/lavori/uccello/interven.htm>.
- COMETA M., «il museo virtuale attinge ad una dimensione della memoria collettiva che "riscrive" integralmente proprio l'essenza dell'oggetto digitalizzato». Il museo letterario. Ipotesi per la Sicilia nel sito Web:
http://www.arcojournal.unipa.it/pdf/cometa_museo_19_06_03.pdf, del "Giornale del Dipartimento di Arti e Comunicazioni di Palermo, ARCO".

“MuViT-Chi l'ha visto?”

Un museo prodotto interattivamente

Il Museo Virtuale Territoriale-Chi l'ha visto? consiste in una raccolta virtuale di dati, notizie, informazioni, immagini, testi, citazioni bibliografiche, relativa ad opere ma anche a personalità storiche ed artistiche o a testi letterari, che hanno come denominatore comune il territorio provinciale ma non sono sempre custodite nei Musei Provinciali o di proprietà della Provincia. Il territorio provinciale è di volta in volta al centro dell'interesse come luogo di produzione, patria natale degli artisti, soggetto iconografico o letterario, terra ospitale: il MuViT è articolato, infatti, in cinque diverse sezioni tematiche ciascuna delle quali individua e propone uno specifico oggetto di indagine. Proprio come un museo reale, il MuViT si articola in diverse sezioni distinte a seconda dell'oggetto dell'indagine in esse attivato. Il filo conduttore delle diverse sezioni è naturalmente il territorio, di volta in volta protagonista in modo diverso: da luogo "saccheggiato", cui ridonare le opere sottratte nel tempo, a luogo "osannato" nei musei stranieri. Quale terra ispiratrice, ritratta nelle opere di pittori e ceramisti di tutto il mondo e laboratorio attivo, fertile luogo di produzione, nella sezione "Arte prodotta sul territorio"; quale luogo di nascita di artisti scomparsi cui ridonare la meritata memoria, nella sezione "Artisti nativi"; quale soggetto letterario nell'esplorazione di poeti e scrittori, nella sezione "Il Salernitano nella letteratura"; quale produttore di una raffinata dimensione artigianale, rappresentata da marchi e sigle di produzione, nella sezione "Sigle e marchi". Infine quale terra protettiva e accogliente, ospitale e generosa verso lo "straniero", nella Sezione "Il Salernitano terra di solidarietà".

Il progetto prevede che il Museo Virtuale si sviluppi in parte in maniera interattiva, implementandosi grazie al contributo -in forma di segnalazioni opportunamente sollecitate- degli utenti del sito stesso e del coinvolgimento attivo dei comuni, degli enti culturali, delle associazioni e delle istituzioni tutte che operano sul territorio salernitano, nazionale ed internazionale.

Il team di progetto

dott.ssa Matilde Romito - Dirigente Settore Beni Culturali e Biblioteche Provincia di Salerno (ideazione e direzione scientifica)
Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania S.C.p.A.
dott.ssa Angela Peduto - Responsabile Area Enti e Innovazione (direzione tecnica)
dr Carlo Quadrino - progettista Area Enti e Innovazione (capoprogetto)

Consulenti

arch. Marco Coraggio - web project manager
arch. Valeria Nuzzo - struttura dei metadati